



Coordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

MESSAGGIO DI PAPA LEONE XIV PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante

“La pace sia con te!”.

Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto. Già Sant'Agostino, in effetti, segnalava un particolare paradosso: «Non è difficile possedere la pace. È, al limite, più difficile lodarla. Se la vogliamo lodare, abbiamo bisogno di avere capacità che forse ci mancano; andiamo in cerca delle idee giuste, soppesiamo le frasi. Se invece la vogliamo avere, essa è lì, a nostra portata di mano e possiamo possederla senza alcuna fatica».



Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace. Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica. Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze. Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositiva è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità. Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui. Infatti, la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza. «In conseguenza – come già scriveva dei suoi tempi San Giovanni XXIII – gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico».

Ebbene, nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza ininterrotta da dieci anni e raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale.

Lettura settimanale - Evangelo secondo Giovanni - 19,17-27

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

I soldati presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"". Rispose Pilato: "Quel che ho scritto, ho scritto".

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro:

"Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice:

Si sono divisi tra loro le mie vesti e sull'amia tunica hanno gettato la sorte.

E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

DOMANDE

- Che funzione svolgono i soldati?
- Cosa dice a te Gesù sulla croce?
- Chi è il discepolo che Gesù amava?

RIFLESSIONI

- Gesù si carica della croce ed esce in direzione del Calvario, quasi come se fosse una sua iniziativa. Avviandosi verso il suo supplizio Colui che è "uscito da Dio e venuto nel mondo" ora esce da questo mondo per tornare liberamente al Padre. Come il luogo della sentenza, anche quello dell'esecuzione viene indicato con il suo nome greco e aramaico, con il medesimo significato.

- Anche Giovanni, come i Sinottici, non descrive la crocifissione in sé e conserva la tradizione comune sui due uomini crocifissi contemporaneamente a Gesù ma le dà un altro valore. Gesù sta nel mezzo, al posto d'onore, il posto del re.

- La scritta sul capo del condannato, il motivo della condanna, aveva un fine di intimidazione. Al dato tradizionale, Giovanni ha dato un posto predominante, in cui il tema dominante del processo trova un compimento.

- L'elemento principale è l'annotazione che l'iscrizione, vero e proprio documento ufficiale, era scritta in tre lingue. L'ebraico,

lingua sacra del popolo eletto, è menzionato per primo, poi le lingue secolari: il latino, lingua ufficiale dell'Impero e il greco, quella degli scambi culturali e commerciali. L'enunciato che voleva essere ironico, diventa proclamazione al mondo intero della regalità universale di Cristo.

Il qualificativo Nazoreo forse dispregiativo, assente dalla narrazione dei Sinottici, precisa l'identità del Crocifisso, evocando il punto centrale della controversia sulla sua messianicità. E Giovanni insiste: molti Giudei lessero tale scritta.

- Il significato messianico della scritta inquieta i sommi sacerdoti giudaici che si sentono presi in giro da Pilato: lo scontro finale con il prefetto ha come effetto l'indelebile affermazione della dignità regale di Gesù. Con il suo lapidario rifiuto di modificare il testo dell'iscrizione, Pilato esce vincitore dallo scontro con i capi giudaici. La parola scrivere viene ripetuta per 5 volte in poche righe. Anche Pilato in modo inconsapevole diventa strumento del disegno di Dio, partecipa alle Scritture. La formula con cui Gesù Crocifisso verrà identificata da tutte le generazioni future (INRI) è stata scritta da Pilato.

- Maria sta sotto la croce. Sta, dimora, non si muove, non fugge. Non urla la sua rabbia verso un Dio che promette e non mantiene, non si ribella come ci si attende all'epilogo assurdo e drammatico della vicenda del Nazareno. Suo figlio.

- L'hanno lasciata avvicinare, i carnefici, forse per un recondito moto di pietà verso una madre che vede morire un figlio. Il dolore è straziante ma la madre sta. Dimora, irremovibile nella fede. In quel momento solo lei e pochi altri rappresentano la Chiesa. Si sono stancati i discepoli, sono fuggiti gli apostoli, la nascente Chiesa si è sbriciolata al primo soffio di vento. Maria no.

- La prima che ha creduto non cede, dimora, resta ai piedi della croce. E quel dimorare l'ha fatta diventare icona di speranza per quanti, nella storia, hanno vissuto momenti tragici. Quel dolore affrontato senza cedimenti,

senza tracolli, è diventato l'albero alla cui ombra ci rifugiamo.

- Quando il dolore ci interrompe la vita e sembra cancellare ogni cosa, Maria ci sostiene e ci aiuta a non cedere, a dimorare, a credere. A lei affidiamo la nostra vita nel momento della prova, per imparare ad attendere la resurrezione.

- Il suo Figlio ora è il discepolo: Gesù vive nei discepoli, nella Chiesa.

Salvami, o Dio:

l'acqua mi giunge alla gola.

Affondo in un abisso di fango,

non ho nessun sostegno;

sono caduto in acque profonde

e la corrente mi travolge.

Sono sfinito dal gridare,

la mia gola è riarsa;

i miei occhi si consumano

nell'attesa del mio Dio.

Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione.

Sono potenti quelli che mi vogliono

distruggere, i miei nemici bugiardi:

quanto non ho rubato, dovrei forse

restituirlo?

Dio, tu conosci la mia stoltezza

e i miei errori non ti sono nascosti.

Chi spera in te, per colpa mia non sia

confuso, Signore, Dio degli eserciti;

per causa mia non si vergogni

chi ti cerca, Dio d'Israele.

Per te io sopporto l'insulto

e la vergogna mi copre la faccia;

sono diventato un estraneo ai miei

fratelli, uno

straniero per i figli di mia madre

dal salmo 69

AVVISI

DOMENICA 18 GENNAIO: IL DOPO L'EPIFANIA

GIOVEDÌ 22 GENNAIO: ORE 20.30 - CATECHESI DEGLI ADULTI

DOMENICA 25 GENNAIO: SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

GIORNATA SPIRITUALITÀ FAMIGLIARE SECONDO IL PROGRAMMA

Raccolta fondi a favore dell'Emergenza Siccità in Zambia CELIM ETS

Caro Padre Francesco,

negli scorsi giorni abbiamo ricevuto il Vostro generoso contributo di duemila euro, frutto della raccolta di Avvento organizzata nella Parrocchia Cristo Re di Milano. Nel ringraziarla di cuore per il sostegno, Le chiediamo di allargare il ringraziamento a tutti i fedeli che hanno sostenuto il progetto, assicurandoli sul fatto che i fondi saranno inviati a breve in Zambia per l'acquisto di 250 sacchi di mais da 25 kg, che verranno distribuiti ad altrettante famiglie con bambini disabili. Ogni sacco costituisce l'alimento base di una famiglia di 4 persone per 1 mese e permetterà di ridurre i terribili effetti della malnutrizione causata da una grave siccità che ha colpito queste comunità vulnerabili. Il nostro impegno è quello di tenervi aggiornati nel corso dell'anno sugli sviluppi del progetto e sui risultati ottenuti anche grazie al Vostro supporto. Grazie di cuore e buon anno!

Daide Raffa - Direttore

Per di più, oggi alle nuove sfide pare si voglia rispondere, oltre che con l'enorme sforzo economico per il riarmo, con un riallineamento delle politiche educative: invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei media, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza.

Tuttavia, «chi ama veramente la pace ama anche i nemici della pace». [6] Così Sant'Agostino raccomandava di non distruggere i ponti e di non insistere col registro del rimprovero, preferendo la via dell'ascolto e, per quanto possibile, dell'incontro con le ragioni altrui. Sessant'anni fa, il Concilio Vaticano II si concludeva nella consapevolezza di un urgente dialogo fra Chiesa e mondo contemporaneo. In particolare, la Costituzione *Gaudium et spes* portava l'attenzione sull'evoluzione della pratica bellica: «Il rischio caratteristico della guerra moderna consiste nel fatto che essa offre quasi l'occasione a coloro che posseggono le più moderne armi scientifiche di compiere tali delitti e, per una certa inesorabile concatenazione, può sospingere le volontà degli uomini alle più atroci decisioni. Affinché dunque non debba mai più accadere questo in futuro, i vescovi di tutto il mondo, ora riuniti, scongiurano tutti, in modo particolare i governanti e i supremi comandanti militari, a voler continuamente considerare, davanti a Dio e davanti all'umanità intera, l'enorme peso della loro responsabilità».



La Lectio Divina è ripresa e, come di consueto, si terrà ogni mercoledì dalle 9 alle 10 e ogni venerdì dalle 19 alle 20

Vuoi saperne di più sulla nostra Parrocchia? Visita www.parrocchiacristore.com